

THIERS,
UOMO DELL'OTTOCENTO

Piccolo, impetito, vivacissimo, musco della sua vastissima cultura, specialista nella documentazione, Adolfo Thiers fu veramente l'uomo del secolo passato. Assistette a quattro rivoluzioni, ad un colpo di Stato, vide in Francia due monarchie, due repubbliche, un impero. Senza avventure cinematografiche, senza eroismi rivelatori, la sua vita fu tuttavia un corteo di onori e di fortune.

C'è nello spirito politico di Thiers il travaglio dell'Ottocento, l'ansia di conciliare l'ordine e la libertà, un po' di tradizione, comoda per l'equilibrio degli affari, una molta democrazia, preoccupazione costante. Thiers seguì una via che lo portò da un blando monarchismo liberale ad un repubblicanesimo conservatore. Egli cominciò con la Francia accomodata nella sua evoluzione storica. Per questo è interessante la sua figura, per questo molto se ne parlano oggi gli storici d'oltre confine. Maurizio Reclus le ha dedicato il suo « Monsieur Thiers » (L'Éclair, Paris, 1920), che appartiene ad una collezione di biografie romanzesche, ma che è invece una magnifica opera storica-politica, solida, ma divertente come tutti i lavori di mano appassionata.

Questa rinnovata celebrità di Thiers ha un significato che non deve sfuggire: la Francia, non ancora sazia di parlamentarismo, non consola della sua degenerazione, ma ama oggi gli uomini che ne rappresentano completa e primitiva essenza.

Adolfo Thiers, provenzale, aveva delle parentele storiche: per parte di madre aveva del sangue breton nelle vene e, si diceva, qualche goccia del Lusignaco. Era cugino dei Chénier e suo padre, sebbene strambo e vagabondo, apparteneva alla buona e tranquilla borghesia di Marsiglia. Prima ministro, poi allevato diligentemente al « pitchoun » provenzale dell'epoca, si avviò da buon meridionale alla conquista di Parigi. Er il Thiers aveva 24 anni ed il suo regno in diligenza che il Redus costruisce con molta arte, gli fece attraversare una Francia sconvolta dalle convulsioni rivoluzionarie imperiali, una Francia che, nel diluvio della sua personcina, dipartemente irrigidita per guardare qualche pollice, Thiers cercava già di stringere in pugno. Con lui è l'amico intimo Mignet, che il futuro « grand' uomo ».

Il nuovo arrivato s'infrolla con la disinvoltura in vari ambienti della capitale, scrive e pubblica i primi articoli, perora e dilata servendosi dell'enorme cultura e dell'attività intellettuale che lo possiede.

Critico d'arte, giurista e storico, Thiers è uomo di mondo, conosce da Talleyrand a Lafayette, ed è interrogato insistentemente dai testimoni della Rivoluzione. Egli non si scrive la « Storia della Rivoluzione francese » si butta in questo lavoro, compila i poderosi volumi, pieni di chiarezza e di stile, ha bisogno di un prestatore per attirarsi la fiducia degli uomini e del pubblico, conosce la prima celebrità. Ha molte speranze, non sorride se lo chiamano ministro, passa per un politico e per un arrivista di ge-

Qualche relazione non sempre devole, molta « faccia tosta » lo tengono avanti. Conquista un giornale e nei giorni rivoluzionari del 1830 predica la resistenza le ma si guarda abbastanza indietro per essere il primo ad offrire la corona a Luigi Filippo.

Un nuovo passo, ed è segretario generale al ministero delle finanze. È l'uomo che si adatta meravigliosamente ad ogni incarico, si fa un economista pratico ed avveduto, e dal Consiglio di Stato sale in Parlamento. Ha 33 anni, è sotto segretario di Stato; alla tribuna non si fa ancora notare e lo si pare di un garzone parrucchiere che offre insistentemente sapone e sapone.

Ma questo mezzo è costante e riesce a parare male meglio, a divenire un grande oratore. Lo si diceva un misuglio di borghese furbo e di uomo del Rinascimento, invece una mente geniale, sa eguagliare. Con Luigi Filippo egli giocò a rimpatriato sempre il re voleva « consumarlo » e la formula (ne aveva la specialità) di costruirlo concise ed evasive: « Il re regna e non governa ». Il ministro degli Interni, del commercio, Presidente del Consiglio, Thiers fu scalto arbitro del potere. Debuttò con l'arresto della polizia di Berry, operazione d'alto mare, continuò la sua strategia entrando all'Accademia Francese sposando la figlia del ricco finanziere Dosne, tentando di comprare un matrimonio principesco per il figlio del « suu » re col quale di tanto in tanto fila il per-

Thiers è minuscolo, ma coraggioso. Ha, è vero, la mania di essere capace di trovare tra le palme dei sovrani per rendersi conto sul posto delle necessità di un paese. E' molto difficile « calcolare » in qualche partito, è un tipo medio, espresso, non dominando altro — di andare all'« hamam » pubblico. Sarà una occasione per uscire.

E il tradizionale sistema di am-

clopedica, ruzzola dal potere, lo riafferra, fa ridere Metternich, perché non l'ha conosciuto, lo soggiora quando gli parla. Nel 1840 si apre nella sua vita una parentesi di raccoglimento. E' ricco, piace quasi a tutti, viaggia, colleziona, frequenta un numero infinito di persone, prepara la « Storia del Consolato e dell'Impero ». In famiglia è affettuoso e bonario, alla Camera è ascoltato ed ammirato.

1848: Siamo alla seconda Repubblica. Napoleone III prepara la sua elezione a presidente, si vale dell'esperienza di Thiers, si accorge che è pericoloso e dopo il colpo di stato lo esilia. Sinora Thiers è stato un uomo intelligente, generoso, cordiale, molto fortunato e molto furbo. Diventerà più tardi, vecchio ed esperto, un patriota.

La sua nuova opera storica è celebrata per il suo valore e per il prezzo che l'autore ne ha ricavato: mezzo milione... Sempre sicuro di sé stesso, sedotto dalle scienze esatte, insegna ai marinai il modo di guidare le navi ed ai marescialli il modo di far la guerra... Il suo orgoglio è grande come il suo sapere. Luigi Filippo, che sotto una apparente bonomia sapeva essere malizioso, aveva detto un giorno di Thiers: « Gli ho preparato un letto in camera mia, ma egli vuole assolutamente dormire nel mio letto! ».

La sua lotta contro l'Impero è tenace, contenuta in vittorie parlamentari, ma potenti. I suoi discorsi lunghissimi non stancano, si fanno almeno esteticamente ammirare dagli avversari, terminano con dei pistolotti che diventano sentenze. Della politica di Napoleone III dice: « Non c'è più nessun errore da commettere ancora ». Haubert dice di lui che è « eterno come la mediocrità » ma il paese gli è vicino: dimostrazioni di piazza, consenso di personaggi rallegranti, quella vegeta vecchiaia.

Thiers ha 74 anni. Napoleone III è fatto prigioniero, a Parigi si proclama la repubblica. Thiers assiste, impassibile. Ma poi, mentre i tedeschi invadono la Francia e marciano su Parigi, Thiers va di capitale in capitale a domandare soccorso per la sua patria. Attraverso l'Europa si reca a Londra, Vienna, Pietroburgo, Firenze. Munito di un salvataggio, affronta Bismarck. I due uomini si scrutano. Thiers è per il Cancelliere « un uomo che non si può non ricevere ». Bismarck è per Thiers « un selvaggio di genio ».

Gambetta ed i patrioti ad oltranza non vogliono sentir parlare di pace. Thiers attraversa le linee nemiche, consegnato dagli ufficiali bavaresi ai distaccamenti francesi che lo caricano su di una locomotiva.

Thiers torna al governo dopo tanti anni di lontananza. Lo si nomina « capo del potere esecutivo » poi presidente della Repubblica. Egli lavora instancabile a riparare la disfatta e quando i comunisti insorgono a Parigi, esce dalla capitale, fa puntare le artiglierie e sconfigge i ribelli. E' energico, Thiers, e solo la distruzione della sua bella casa rende meno dolce per lui il trionfo. Diventa una specie di sovrano assoluto, accelera lo sgombero della Francia occupata, amministra nel senso più largo del la parola.

Allontanato dal potere, torna ai suoi studi, ma, quando nel 1877 la morte del vecchio ottentante è conosciuta nel paese, tutti comprendono che egli è entrato nella storia. Perché egli aderì come nessun altro alla realtà dei suoi tempi, errò e lavorò col suo secolo.

ALESSANDRO TASSONI ESTENSE

NEGLI STATI UNITI
diminuiscono i matrimoni
e crescono i divorzi

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 22 novembre. Il numero dei matrimoni agli Stati Uniti diminuisce e quello dei divorzi aumenta. La crisi della famiglia si fa sempre più preoccupante.

Le statistiche del 1920 constatacono che, nonostante l'aumento della popolazione, il numero dei matrimoni è diminuito rispetto all'anno precedente di 18.516. Nel 1921 i matrimoni erano stati 1.201.033. Contemporaneamente il numero dei divorzi è aumentato da 192.037 a 195.939. Perciò la diminuzione dei matrimoni è stata dell'uno e mezzo per cento e l'aumento dei divorzi fu del 2 per cento.

Cioè si è avuto un divorzio per ogni 6 matrimoni celebrati. Ma ci sono regioni nella quale la proporzione dei divorzi è maggiore: e la California, dove tutti con un divorzio ogni 3,30 matrimoni. (Int. New Serv.).

PRINCIPE GIAPPONESE

che viene in Europa

TOKIO, 22 sera.

Il Principe Takamatsu secondo fratello dell'imperatore accompagna-

LA CITTÀ CARA AI BAMBINI

Civiltà moderna e giocattoli
Aeroplani, transatlantici, diretti-
ssimi - La bambola scomparsa
(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 22 sera. I giocattoli di Norimberga che per Natale invaderanno tutti i mercati e faranno la gioia dei bambini, questi celeberrimi da una decina di anni, aeroplani, dirigibili, automobili da corsa sono i dominatori della produzione odierna: tanto il velocissimo transatlantico « Bremen » che il « Graf Zeppelin », che la « Freccia d'oro », la rapidissima automobile del Maggiore Saegre sono stati riprodotti a migliaia di copie negli stabilimenti di Norimberga durante gli ultimi mesi ed ora sono imballati e spediti in tutte le parti del mondo.

I fabbricanti rispondono alla richiesta del pubblico ormai, hanno abbandonato la produzione di un buon mercato ed invece si specializzano nella fabbricazione di giocattoli meccanici, perfezionati e sebbene essi stia-

L'architettura orientale trova le sue origini in Persia, dove l'arte greca alcuni millenni or sono ne aveva incontrato un'altra completamente diversa e l'aveva assimilata, modificandola. Gli arabi a loro volta, avevano fatto altrettanto modificando ancora. E allora, quasi contemporaneamente, l'Asia Minore, l'Egitto, l'Africa del Nord il Moghreb furono spettatori dello stesso fenomeno. Vi fu un momento in cui due civiltà, la cristiana e l'islamica, si divisero il mondo allora conosciuto, in parti uguali, o forse con un vantaggio territoriale per la civiltà musulmana. Ma, questi popoli nomadi diedero allora architettura la leggerezza delle loro tende.

Nessun piano in questi palazzi immensi in queste teorie di cortili, di sale, di giardini, e ancora di cortili, di giardini e di saloni. Qualcuno che ebbe l'idea di domandare il piano di costruzione ad un architetto orientale si sentì rispondere: « Non potrà darvi il piano se non quando avrà terminato la costruzione ». Sarebbe come se si domandasse il « piano di un albero » prima che lo stesso abbia finito di crescere.

Il palazzo della Bahia di Marrakech nel Marocco è recente. Fu costruito da El Hadj Mohammed el Maki dal 1894 al 1900 per ordine di Bou Ahmed Moussa, figlio di uno schiavo nero diventato gran visir del sultano Abd el Aziz. Quell'architetto indigeno aveva conservato le tradizioni andalusie, egli ideò un insieme meraviglioso di bellezza tipica fantastica, quasi sconcertante. Una corte rettangolare, senza decorazioni, lastricata di marmo, sostenuta da tre lati da colonne semplici e robuste. Poi un giardino: cipressi, banani, aranci, gelsonimi. Attorno ai saloni, ai saloni, sale da pranzo, saloni e ovunque bellissime terrecotte, volte di cedro scolpite e dipinte.

Un'altra corte ancora, quella di onore per la quale si accede alla sala del consiglio, risplendente di oro, ad un « hammam » con « frigorifero » e « calefatto », al salone di riposo. E poi un cortile interno sul quale si aprono quattro locali, uno completamente rivestito di specchi. Quindi un'infinità di altri appartamenti con un cortile attorniato. Tutta una sontuosità, una gloria, uno splendore che derivano da un'armonia singolare. La bellezza di questa architettura si può paragonare a quella d'abbigliamento femminile, dove i colori più vivaci armonizzano in un meraviglioso insieme d'intonazione.

Il palazzo Dar Beldi di Fez non è più vecchio di quella della Bahia di Marrakech. Fu fatto costruire dal Sultano Moulay el Hassane alla fine del 19. secolo e ingrandito da Moulay Hafid all'inizio del ventesimo.

Tali meraviglie non hanno più di trent'anni. Certamente un occhio attento potrà scoprire tracce di una decadenza che, cominciata alla fine del 18. secolo divenne in seguito più manifesta: ricerca disordinata di colori vivaci, sovrapposizioni di decorazioni.

Certamente l'indigeno del Marocco persiste a costruire. In lui è sempre quella stessa volontà di possedere una dimora propria, di trovarsi una nuova abitazione come farebbe tagliare e ricamare un nuovo vestito per le sue donne. I grandi « caids » hanno appena finito di farsi costruire un palazzo, che già l'abbandonano e ne fanno edificare un altro. Se ne vedono così sullo stesso terreno, due o tre, di cui il più recente è appena finito mentre il primo non ha che 4-5 anni. E nell'ultimo, la decadenza, talora irrimediabile, è più manifesta che nel precedente. Questa architettura indigena, la cui bellezza consisteva nella semplicità della concezione generale e nella varietà sobria, benché opulenta nel dettaglio ornamentale è andata avvilitosi. Non sopportando la mediocrità, è diventata banale, talora ridicola.

A questa decadenza hanno contribuito in particolar modo, la donna indigena e gli europei. Le donne indigene, per la maggior parte, non sanno costruire questo non impara loro il vedere degli occhi. Esse ricevono i progetti dei grandi architetti europei, vedono le nostre « mode » nelle vetrine delle loro città, vanno in visita presso famiglie europee. Ben presto allora al piatto d'ottone cossellato, esse preferiscono gli articoli dei nostri bazar. Ma questo non è nulla. Esse vogliono la camera da letto all'europea, una sala da pranzo, un gabinetto da bagno all'europea in luogo dell'antico « hammam » privato dei loro padri. Ciò non le impedisce di andare all'« hamam » pubblico. Sarà una occasione per uscire.

E il tradizionale sistema di am-

mobiliamento, nell'architettura indigena, è incompatibile con tutti questi gusti europei. Il sistema indigeno era semplice: ogni locale, una croce a tre o quattro bracci. Nei locali in croce a tre bracci sono posti due letti all'estremità dei bracci trasversali, formanti alcova. All'estremità del braccio di fondo, sono i divani da riposo. Nei locali con le visioni a croce di quattro bracci, il centro, molto vasto, col tetto a cupola, serviva agli schiavi e alle donne nere che vi portavano i bracieri, i samovar del tè o, in caso di feste, i piatti, coperti da larghi cappelli d'ottone o di stoffa.

Nei quattro « recessi » della croce, avevano posto i convitati, in gruppi, a seconda della dignità o delle loro gerarchie.

Niente di tutto questo si può adattare con una sala da pranzo, una camera da letto o un gabinetto per toilette all'europeo. L'architetto e l'imprenditore indigeni si trovano sconcertati davanti a questo problema tanto più sconcertante in quanto che, dietro a questo nuovo scenario europeo la vita musulmana mantiene le sue tradizioni e i suoi usi induribili: le donne devono vivere completamente separate dagli uomini, salvo che dal padrone e dai figli.

In tali condizioni il problema dell'edilizia marocchina si complica e diventa insolubile. Ma in questa decadenza vi è ancora dell'altro. Vi è il movimento potente, irresistibile, che tende a trasformare le vecchie corporazioni indigene in sindacati all'europea. Nel lavoro in corporazione, l'operaio era un artigiano. Egli era pagato a giornata, a pezzo, a commissione. Egli aveva interesse a far durare il lavoro il più a lungo possibile. Sforzandosi allora di renderlo perfetto, egli era un « maestro » nel suo lavoro. Ma l'imprenditore europeo, per contratto, è tenuto a consegnare il suo lavoro a una data determinata. E allora egli è obbligato a esigere quanto più lavoro possibile nel minor tempo. Questi però pagano meglio, e meglio che per il loro lavoro. In quanto che l'europeo ha fatto comprendere al lavoratore indigeno quale interesse egli ha di aderire al sindacato: per modo che oggi, a Casablanca, a Rabat, a Fez, a Meknes, un muratore guadagna 80 franchi al giorno.

Il sindacato uccide la corporazione. Il lavoro collettivo, uccide quello individuale, artigiano. Lo si sa, quale restò gradatamente lusingato del compimento sinotto fatto alla amministrazione delle ferrovie giapponesi da un Governo straniero ed imparò ordini perché venissero scelti dieci uomini tra ingegneri e meccanici all'apporto ad un soggiorno di due anni in Russia come istruttori e consulenti tecnici delle Ferrovie dello Stato russo. Ma non appena le autorità della polizia vennero a conoscenza del fatto immediatamente manifestarono la loro decisa opposizione. Il Ministero delle Ferrovie fu parecchio seccato di questa ingenuità della polizia in un progetto che riguardava l'osso Ministeriale e che era costato tanta fatica e tanto tempo per la preparazione che interessava il suo prestigio e la sua buona reputazione. Ma l'opposizione delle autorità di polizia fu così ostinata ed incolore che finalmente esse dovettero sgarzarsi e che il progetto venne messo, differito, nella maniera anzidetta. (Int. New Service).

RUSSIA E GIAPPONE

Un invito lusinghiero che provoca un dissidio ministeriale
(Nostro servizio particolare)

TOKYO, 22 novembre. Una curiosa situazione, che minaccia di determinare uno stato di animosità tra due Ministeri, si è venuta creando in seguito ad un invito ricevuto dal Governo giapponese dal Governo russo per l'invio in Russia di un certo numero di ingegneri e meccanici ferroviari giapponesi per istruire alcune squadre di operai delle officine ferroviarie di Stato sovietiche.

L'invito era stato accolto molto gradatamente, anche perché esso veniva a costituire una specie di riconoscimento ufficiale da parte del Governo russo dell'abilità e dei meriti dei nostri giapponesi in confronto a quelli di altri paesi, e per conseguenza il Ministero delle Ferrovie aveva già provveduto ad elaborare tutto un piano per l'invio in Russia di un gruppo di dieci ingegneri e meccanici giapponesi, appartenenti alle officine ferroviarie dello Stato giapponese.

Senonché all'ultimo momento l'ambasciatore del Giappone a Pietroburgo è stato informato dal consigliere ministeriale Zolman Marjary, che si era recato ad incontrarlo a Vienna all'arrivo del treno, la musica ha suonato « Giovinetta ». Attendevano l'on. Giuliano, il segretario di Stato Barcy, in rappresentanza del Presidente del Consiglio. Il consigliere ministeriale Gerevich, per il Ministero degli Esteri e il consigliere municipale Lombay, in rappresentanza del Municipio. Erano pure presenti i funzionari della Legazione d'Italia il Falso di Budapest con alla testa il principe Pignatelli, la società Mattia Corvino, rappresentata da Berzevich e da professori universitari Gerevich e Zambra e numerosi altri funzionari del Ministero dell'Istruzione.

Il ministro Klebsiberg ha presentato all'on. Giuliano i personaggi agiografici che lo hanno calorosamente accolto. Anche nei pressi dell'albergo, dove si recato poco dopo, l'on. Giuliano è stato entusiasticamente salutato da una numerosissima folla di cittadini e di rappresentanti di associazioni patriottiche.

Il Congresso idrologico a Rodi

ROMA, 22 sera. Rodi sarà sede del 21. Congresso nazionale idrologico, che avrà luogo nel prossimo anno. Già in corso di preparazione è stato deciso che il congresso sarà presieduto dal ministro delle Ferrovie, Russo Egli, il

no relativamente cari sono i preferiti. Vari fabbricanti si accordano nel dire, che i soldati di piombo sono in ribasso. I bimbi moderni si volgono invece appassionatamente a tutti i veicoli veloci nell'aria, sulla terra e sul mare, e pretendono che siano una fedele riproduzione dell'originale. Su questo i ragazzi di oggi non transigono: frutto e speranza di una civiltà meccanica conoscono perfettamente i modelli originali e se trovasse inessate le riproduzioni le sdegnerebbero. Perciò i fabbricanti sono obbligati a fare dei giocattoli di meccanica perfezione e minuti dettagli meccanici per cui debbono chiedere il prestito dei disegni tecnici perché i balocchi siano copie esatte degli originali.

Le ultime creazioni nel campo dei giocattoli sono degli aeroplani a tre motori di alluminio di tipo Junker e Fokker con ali ripiegabili lungo la fusoliera per permettere più facilmente di essere ricoverati negli hangar. Sono gli aeroplani che i ragazzi di molte fortissime, capaci di assicurare la massima velocità. Fra i giocattoli meccanici di mi-

lo si deplora, si fanno sforzi eroici per impedire che le vecchie corporazioni artigiane vadano scomparendo. Gli europei vogliono conciliare con una mano, ciò che distruggono con l'altra. Vi si riuscirà? Questa domanda non è fatta senza angoscia, giacché, quale che sia il numero degli europei che desiderano procurarsi l'oggetto, il vero oggetto indigeno, questo numero sarà sempre insufficiente, se la popolazione preferisce l'oggetto europeo e pretende vivere in dimore che presentino — almeno esteriormente — l'apparenza europea.

Andate a contemplare i bei palazzi della Bahia, del Dar Beida, così grandiosi, così ricchi. Pensate che gli stessi sarebbero ora il se trenta anni or sono un muratore fosse costato 80 franchi al giorno? Riconosciamo dunque le cose come sono: questi splendori sono stati prodotti coll'aiuto della schiavitù della corvée, delle prestazioni dovute o pretese... Oggi, in virtù della civilizzazione europea e di nuove leggi, è abolita la schiavitù, non si hanno più casi di prestazioni gratuite ed i rapporti di vassallaggio sono stati molto migliorati e alleggeriti. Oggi un miliardario dovrebbe indifferente davanti a spese enormi che non molti decenni or sono non esistevano affatto. Fenomeno evidente che potrà dar addito a qualche malinconia da una parte e ad un senso di fierezza dall'altra. Ma le cose stanno come se, nonostante l'appoggio e l'incoraggiamento degli europei, la loro sola presenza tendesse a proibire lo sviluppo di ciò che restava di vitalità, alla civiltà indigena e soprattutto alla sua arte.

Così come da noi, certi vegetali autoctoni scompaiono davanti ad altri vegetali invasori, importati volentieri o venuti per caso dai più lontani paesi: la vite « americana » ad esempio. Ma, la si innesta con ciò che resta della vita autoctona. Si vede nascere allora qualche cosa di duraturo, di solido, di fecondo.

Analogamente, l'architettura indigena scompare, o, da sola, più non dà che frutti poveri, mediocri, malati. Essa non può approfittare di noi. Ma laggiù è arrivata l'arte europea, piena ancora di energie. Essa prende come innesto questa architettura indigena, oppure si inserisce su di lei, e allora si ottengono dei frutti magnifici e preziosi, quali difficilmente si ottengono nella stessa Europa.

TIRANNIE

La vita è una rete fittissima di tirannie.
Non si accorge, generalmente, standoci dentro come i ragni entro le tele chiose.

Parzificamente, all'essere tirannico, la fortuna di poter muovere piedi e mani, di essere padroni in casa propria e passanti non osi « clari in istrua ».

Si sente il fastidio, di una malattia tirannica, che si perseguita di una cambiale che si crozza con la corda delle scadenze.

Ma le restrizioni « totali alla libertà, quei soliti fili di doveri, di convenienze, che vi girano sempre intorno, e che adagio adagio si risolvono in noi la percezione dell' loro presenza ».

Gramigna: loglio. Arrabbiamento: strappare con le unghie e i denti qualche cosa. Perdere i denti: le unghie, e quella gramigna di tirannie impide non la distruggeremo mai.

Il fidanzamento dell'on. Maltini

ROMA, 22 sera. Si annunzia il fidanzamento ufficiale della signorina Flaminia Saraceni con l'on. Maltini, membro del Direttorio del P. N. F.

Il ministro Klebsiberg ha presentato all'on. Giuliano i personaggi agiografici che lo hanno calorosamente accolto. Anche nei pressi dell'albergo, dove si recato poco dopo, l'on. Giuliano è stato entusiasticamente salutato da una numerosissima folla di cittadini e di rappresentanti di associazioni patriottiche.

UOMINI E COSE

Rubinstein
Stanno per finir cent'anni dalla nascita di uno dei più celebri pianisti dell'Ottocento: Antonio Rubinstein. Anton Gregorovich Rubinstein nacque nella Bessarabia, il 28 novembre del 1829, da una famiglia israelitica convertitasi alla Chiesa ortodossa. Suo padre era un piccolo possidente di campagna che, più tardi, si trasferì a Mosca impiantandovi una fabbrica di chincaglierie. Sua madre, che non mancava di una certa cultura e sapeva il pianoforte con non comune abilità, appassionò il bimbo allo studio della musica e l'insegnò, fin da lui teneri anni, a posare e a muovere le mani sulla tastiera. Appena settenne, Antonio fu messo a scuola dal maestro Alessio Villoing, il quale, stupito dei rapidissimi progressi del suo allievo, persuase i genitori a intraprendere il viaggio di Parigi per apprendere il vero metodo di Rubinstein, a cui tutti i musicisti di Mosca preconizzavano il più fulgido avvenire, potesse frequentare i corsi di quel famosissimo Conservatorio d'era allora considerato il non plus ultra dell'autorità in materia d'insegnamento musicale. Ma il Conservatorio di Parigi accolse Rubinstein come, di classe, tre anni ad dietro, aveva accolto un altro enfant prodige, l'unghe-
rese Franz Liszt.

Come Liszt
Franz Liszt giunse a Parigi l'11 dicembre del 1823. A Vienna, lo Zerny che, dopo dodici lezioni, disse di non saper più che cosa apprendergli, lo aveva presentato a Beethoven e, davanti a Beethoven aveva suonato. Il divino sordo che, a furia di corni acustici, aveva potuto farsi un'idea della vertiginosa abilità del fanciullo, lo aveva abbracciato e baciato in fronte. Or eccolo a bussare alle porte del Conservatorio parigino, a quei giorni, diretto dal Cherubini. Franz era accompagnato dal babbo. Cherubini, quando il ragazzo fu introdotto nel suo bureau, lo lasciò lavorare, con tremula voce, la sua domanda e, quindi, con duro cipiglio, sentenziò: « Impossibile accettarvi. Siete voi francese? No. Dunque, impossibile. Il conservatorio è per i francesi, solo per i francesi. M'appello al Regolamento. Non ho altro da dire! ».

E Franz, col povero suo babbo, uscì. Lo stesso successe a Rubinstein. Perché straniero, fu inesorabilmente respinto.

Concerti
Allora Alessandro Villoing, il maestro di piano che aveva accompagnato a Parigi Antonio appena decenne, organizzò una società musicale e innanzi a un uditorio selettissimo (sedevano, in prima linea, Federico Chopin e Franz Liszt), fece suonare il suo allievo. Delirio di applausi. Chopin e Liszt si rubavano, mangiandosi dai baci, il fanciullo. E poi intraprese una tournée di concerti in Inghilterra, in Olanda, in Scandinavia e in Germania; ogni concerto, un trionfo di Antonio. Il qual Antonio, benché la stampa unanime lo acclamasse padrone di una tecnica insuperabile, volle raccogliersi, per un periodo di tempo, nello studio più severo e, dal 1844 al 1846, frequentò, a Berlino, come uno scolaro qualunque, le lezioni di Dehen. Quindi, si stabilì a Pietroburgo (oggi Leningrado) dove, più tardi, con la protezione della Granduchessa Elena, poté far rappresentare tre sue opere. Nel 1854, data un concerto memorando al Gewandhaus di Lipsia, giro tutta Europa, eseguendo, in audizioni che, spesso, lo inebriarono di gloria, musica sua. Nel 1858 ebbe la carica di pianista di corte e di direttore d'orchestra al teatro imperiale di Pietroburgo: nel 1862, fondò il Conservatorio di quella città tendendone la direzione sino al 1867. Dal '67 al '70, intraprese un altro giro di concerti per l'Europa e, dal '72 al '73, lo estese all'America, suonando in 25 città. Nel 1887, rassegnò la direzione del Conservatorio di Pietroburgo: lo tenne fino al 1890, anno in cui si ritirò a Berlino e, quindi, a Dresda. Morì, colmo di onorificenze conferitegli dal Sovrano e dalle principissime autorità politiche dell'uno e dell'altro mondo, il 20 novembre del 1894, a Peterhof, presso Pietroburgo.

Interprete
Come pianista, non ebbe, se ne escludiamo Liszt, emuli che lo sorpassassero: ma, più di Liszt, Rubinstein fu eccelso nella interpretazione dei grandi maestri. Liszt tendeva a far prevalere le sue doti di acrobata prodigioso della tastiera: invece Rubinstein s'immedesimava tanto nelle opere che eseguiva da far scomparir quasi del tutto la sua personalità tecnica e da far emergere solo l'anima dell'autore di esse opere. Forse nessuno, come lui, seppe riprodurre l'oceana profondità di certe sonate di Beethoven e, nessuno, come lui, rivelò il pathos inenarrabile di certi preludi e di certi notturni chopiniani. Quando, di Chopin, scendeva e cantava sul pianoforte la celeberrima *Marcia funebre*, si vedevano, nelle sale, singhiozzi repressi e, alla fine del pezzo, le lacrime che rigavano le facce degli ascoltatori erano l'applauso più fervido e più eloquente.

Compositore
Rubinstein, come, del resto, quasi tutti i più famosi concertisti di piano, di violino, di organo, di cello, non si appagò della gloria effimera delle tournée, ma volle tramandare il suo nome in fronte a musiche sue. E compose moltissimo. Ecco un elenco delle sue cose più notevoli: Melodrammi. *Dmitri Donskoi*, *Sibirskije Ochozniki*, *Foruk Deruratche*, *Hadij Abrek*, *Die Kunde der Hilde*, *Feramoser oder Lalla Rookh*, *Der Turm zu Babel*, *Die Böhme*, *Die Mächtchen*, *Nerone*, *Il Mercante di Mosca*, *Summich*, *Gorska*, *Der Papagei*. Per orchestra: *Sei sinfonie* (in fa, op. 40; *Orchestra*, in la, op. 42; in la, op. 58; *Drammatica*, in sol min., op. 107; in la min., op. 111); *Faust*, *Item IV*, *Don Quizote*, *noemi sinfonici*: quattro ouvertures, *Trionfo*, *Antonio e Cleopatra*, *Solenne*, *Suite*; *Fantasia eroica*: due concerti per cello e orch.; *Capriccio russo*, *cinque concerti* per piano e orch. ecc. ecc. Musica vocale: *Il paradiso perduto*, *Moss*, *Christus*, *Oratorio*: due cantate, 18 duetti, 1 cori, 110 liriche e molta musica da camera.

Inoltre, un interessantissimo volume di Memorie.

Il topo di biblioteca

CORRIERE BOLOGNESE

DOPO IL DISASTROSO CROLLO DELLA CUPOLA DEL "SACRO CUORE"

La penosa impressione del popolo bolognese • Pellegrinaggio di cittadini al Tempio mutilato • Le condizioni del ferito • Una funzione all'Istituto Salesiano

IL DISASTRO

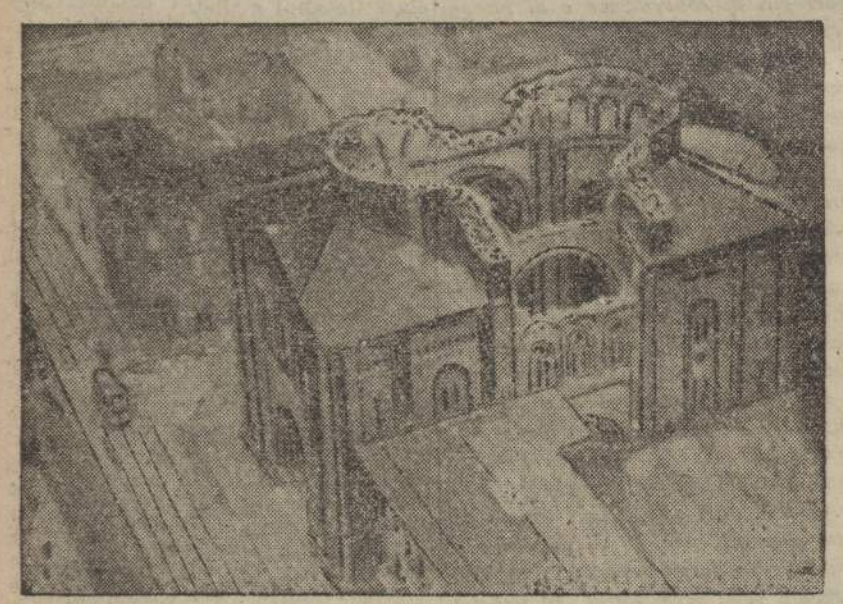
Il disastroso crollo della cupola della Basilica del Sacro Cuore ha colpito duramente non soltanto il popolato rione di fuori Porta Galliera, ma tutta Bologna intera che in quel tempio, voluto da un suo indimenticabile e venerato Cardinale, ivi sepolto; in quel tempio che ha ospitato ancora tutte le salme dei suoi figli caduti in guerra provenienti dai cimiteri di fronte per essere tumulate nell'aula Certosa, conserva la più solenne affermazione d'arte e di pietà religiosa del tempo nostro.

Occorre avere veduto questo tempio sorgere diciotto anni fa, occorre averlo ammirato ed amato fin da al-

to dell'anelito di imposta della cupola tutta a spicchi e costoloni, la quale è precipitata poi tutta in un tratto.

Questo sfasciamento è stato segnalato molti minuti prima della caduta accelerata dei calcinacci, providenzialmente avvisò che ha permesso lo sgombero della chiesa e la chiusura delle sue porte al pubblico. Il disgregamento dei materiali si è verificato così in un periodo di tempo abbastanza lungo fino al momento in cui le spinte laterali della cupola hanno avuto ragione di ogni contrasto opposto nella loro imposta.

La cupola e il suo timbrone nello sfasciamento e nel crollo sono precipitati in parte sui due fianchi della chiesa e in parte entro la chiesa.



La Chiesa del Sacro Cuore vista dall'alto dopo il disastro

Fotografia di «La Novissima» eseguita da un apparecchio dell'Aereo Centro Emiliano.

lora, perchè esso rappresentava e rappresenta tuttora un meraviglioso capolavoro nostro d'architettura sacra contemporanea, per sentire in fondo al cuore tutto lo strazio per il disastro accaduto; strazio che si rammenta in faccende che si pensò che al momento del crollo, la chiesa e i suoi dintorni potevano anche essere, gemiti di popolo devoto e specialmente di innocenti e teneri fanciulli che, inconsi, la morte avrebbe travolto ad un tratto come piccoli fiorellini abbattuti dalla tempesta.

Col ricordo nel cuore degli anni radianti in cui sorse trionfante questo tempio quale solenne omaggio di Bologna cattolica e Cristiana Redentore, col ricordo dell'alta e maestosa figura del Cardinale Suardani che, fermamente volle questa Basilica e del parroco don Zucchi, sempre illuminato di zelo sacerdotale, che ebbe il cuore schiantato dal dolore quando vide questa sua chiesa tremendamente scossa dal terremoto della scorsa primavera; col ricordo ancora dell'architetto Collamarini che, in uno slancio del suo fervido temperamento d'artista ideò questa superba costruzione e la eresse coi ricordi di valenti tecnici e costruttori, pur essi scomparsi, si agghiaccia il sangue di fronte allo spettacolo di rovina e di devastazione che presenta ora il sacro edificio specialmente nel suo interno.

A disastro avvenuto, e che nessuna forza umana mai forse avrebbe potuto scongiurare, si incrociano e si moltiplicano fra i tecnici le ipotesi sulle cause vere e reali del crollo, ma è evidente che il più giusto e definitivo affidato ai due periti giudiziali, non lo si può trarre che attraverso un lungo e serio esame delle rovine, del materiale crollato e delle strutture rimaste in elevazione.

Conoscendo già il carattere delle lesioni che affliggevano il tempio fin dal suo sorgere negli archi e nei pennacchi di ricordo fra la cupola ed i suoi quattro piloni, tutti di sostegno, lesioni che si ritenevano effetto di assestamento sopra un terreno un po' cedibile al carico, lesioni che però si ripianarono dopo i testatini operati, è logico dedurre che all'infideltà del terreno si debba una causa prima cui si possono aggiungere quelle del terremoto recente e delle vibrazioni costantemente impresso al sottosuolo dal passaggio di veicoli e convogli pesanti nei pressi del tempio che hanno notevolmente accelerato il processo di instabilità e di disgregamento della costruzione della cupola arida e solenne.

I quattro poderosi piloni risultano maggiormente e anche notevolmente sprofondati in confronto di tutta la parte perimetrica del tempio, facciata ed abside comprese, parte perimetrica che risulta stabilmente in abbastanza buone condizioni e che non deve quindi offrire affatto argomento di timore per un più vasto crollo futuro.

Al piloni nel loro assestamento sono rimasti intatti, e così pure intatti sono rimasti due archi che li collegano parallelamente ai fianchi della chiesa.

Lo sfasciamento della cupola deve essere stato provocato dallo stato di squilibrio che si produceva lentamente nello sprofondamento dei piedritti e si manifestava nelle incrinature ai quattro pennacchi e agli archi di ricordo della cupola coi piedritti stessi e colle calotte a spicchi o semicupole, aventi funzione di contraffortamento alla volta semisferica centrale, come avviene negli organismi di tradizione bizantina del classico tipo di Santa Sofia di Costantinopoli, i quali non sono né più né meno che assature a cupole, colte a porzione di sfera e crociere derivanti dalle terme romane.

Dal modo come è avvenuto il crollo si può affermare che il cedimento e lo schiantamento si è verificato nei pennacchi stessi e principalmente in quello sull'angolo sud-est, determinando quindi lo sfasciamento

avvenuto prima che si potesse porre mano ai lavori e che l'ingegnere incaricato potesse completare l'ispezione.

Anche nella giornata di ieri le condizioni del povero ragazzo Del Rosso colpito dal crollo di alcune pietre, si sono mantenute gravi.

Il povero ferito è stato visitato da S. E. il Cardinale Nasalli Rocca che gli ha recato il conforto della sua presenza e della sua benedizione.

S. E. che era accompagnato dal suo cerimoniere canon. Malavolta, lasciata la camera del ferito si portava nella Cappella dell'Ospedale dove, insieme alle suore e a una folla di convalescenti, si fermava a pregare l'Altissimo e invocare l'intercessione del Beato don Bosco per la guarigione del giovanotto.

Attorno al letto del paziente sono continuamente i genitori, così duramente ed improvvisamente colpiti dalla sciagura.

I sanitari dell'Ospedale continuano ad assistere il fanciullo, pregando ogni tanto che la scienza può suggerire.

Domenica prossima, alle ore 15, nella Cappella dell'Istituto Salesiano, sarà tenuta una solenne e pubblica funzione di ringraziamento perchè il crollo non ha avuto conseguenze luttuose.

Il Congresso Missionario

Fra pochi giorni, il giovedì 28, avrà dunque luogo a Bologna, nel Pontificio Seminario Benedetto XV il primo Congresso Missionario Diocesano. Dei convegni missionari per il clero bolognese ne ha visti altri, ed è ancora vivo il ricordo della Settimana Missionaria del Clero, alla quale vennero soccorsi da tutte le parti dell'Italia. Ma dei congressi missionari per il pubblico non se ne erano avuti ancora, e questo è il primo, e sarà però di interesse, e sopra tutto di risultati pratici.

Che a Bologna sia entrata l'idea missionaria lo dicono le molteplici iniziative che si sono succedute negli ultimi anni nella città e nella diocesi.

Letterie, giri di conferenze, raccolte pubbliche, funzioni, è tutto un fervore di opere che dimostra quanto sia vivo e profondo e nel clero e nel popolo l'amore alle Missioni.

Ma con un clero e un popolo quali può vantare Bologna si può fare e si farà di più.

Se lo spirito missionario non manca, non si può forse dire altrettanto delle organizzazioni missionarie, quelle che assicurano la continuità all'azione missionaria.

E' quindi un problema di organizzazione che bisogna affrontare e risolvere, e questo è il compito del prossimo congresso.

Accadrà dalla campagna e dalla città il clero? Accorreranno i fedeli? La diffusione del regno di Gesù Cristo nel mondo è tal cosa così profondamente sentita dall'anima cristiana e sacerdotale che fin d'ora si può essere certi che interverranno in gran numero e sacerdoti e fedeli.

Bologna con questo primo Congresso Missionario avrà una nuova prova del suo spirito cristiano e del suo interesse per la causa della religione che è anche la causa della civiltà.

Cronaca d'oro

Asili Bambini Lattanti — La N. D. Du-chessa Stefania Bevilacqua Arlosi ha offerto L. 1000 per onorare la memoria del figlio di lei, donato al Comune di Bologna.

Pia Opera di S. Domenico per figli della Provvidenza — In memoria e suffragio del figlio di lei, donato al Comune di Bologna.

Uomini di S. Domenico per figli della Provvidenza — In memoria e suffragio del figlio di lei, donato al Comune di Bologna.

Uomini di S. Domenico per figli della Provvidenza — In memoria e suffragio del figlio di lei, donato al Comune di Bologna.

Uomini di S. Domenico per figli della Provvidenza — In memoria e suffragio del figlio di lei, donato al Comune di Bologna.

La Chiesa del Sacro Cuore vista dall'alto dopo il disastro

Fotografia di «La Novissima» eseguita da un apparecchio dell'Aereo Centro Emiliano.

Il Congresso Missionario

Fra pochi giorni, il giovedì 28, avrà dunque luogo a Bologna, nel Pontificio Seminario Benedetto XV il primo Congresso Missionario Diocesano. Dei convegni missionari per il clero bolognese ne ha visti altri, ed è ancora vivo il ricordo della Settimana Missionaria del Clero, alla quale vennero soccorsi da tutte le parti dell'Italia. Ma dei congressi missionari per il pubblico non se ne erano avuti ancora, e questo è il primo, e sarà però di interesse, e sopra tutto di risultati pratici.

Che a Bologna sia entrata l'idea missionaria lo dicono le molteplici iniziative che si sono succedute negli ultimi anni nella città e nella diocesi.

Letterie, giri di conferenze, raccolte pubbliche, funzioni, è tutto un fervore di opere che dimostra quanto sia vivo e profondo e nel clero e nel popolo l'amore alle Missioni.

Ma con un clero e un popolo quali può vantare Bologna si può fare e si farà di più.

Se lo spirito missionario non manca, non si può forse dire altrettanto delle organizzazioni missionarie, quelle che assicurano la continuità all'azione missionaria.

E' quindi un problema di organizzazione che bisogna affrontare e risolvere, e questo è il compito del prossimo congresso.

Accadrà dalla campagna e dalla città il clero? Accorreranno i fedeli? La diffusione del regno di Gesù Cristo nel mondo è tal cosa così profondamente sentita dall'anima cristiana e sacerdotale che fin d'ora si può essere certi che interverranno in gran numero e sacerdoti e fedeli.

Bologna con questo primo Congresso Missionario avrà una nuova prova del suo spirito cristiano e del suo interesse per la causa della religione che è anche la causa della civiltà.

Cronaca d'oro

Asili Bambini Lattanti — La N. D. Du-chessa Stefania Bevilacqua Arlosi ha offerto L. 1000 per onorare la memoria del figlio di lei, donato al Comune di Bologna.

Pia Opera di S. Domenico per figli della Provvidenza — In memoria e suffragio del figlio di lei, donato al Comune di Bologna.

Uomini di S. Domenico per figli della Provvidenza — In memoria e suffragio del figlio di lei, donato al Comune di Bologna.

Uomini di S. Domenico per figli della Provvidenza — In memoria e suffragio del figlio di lei, donato al Comune di Bologna.

Uomini di S. Domenico per figli della Provvidenza — In memoria e suffragio del figlio di lei, donato al Comune di Bologna.

Uomini di S. Domenico per figli della Provvidenza — In memoria e suffragio del figlio di lei, donato al Comune di Bologna.

Uomini di S. Domenico per figli della Provvidenza — In memoria e suffragio del figlio di lei, donato al Comune di Bologna.

Uomini di S. Domenico per figli della Provvidenza — In memoria e suffragio del figlio di lei, donato al Comune di Bologna.

Uomini di S. Domenico per figli della Provvidenza — In memoria e suffragio del figlio di lei, donato al Comune di Bologna.

Uomini di S. Domenico per figli della Provvidenza — In memoria e suffragio del figlio di lei, donato al Comune di Bologna.

L'Italia al suo Principe
Il dono di Parma

PARMA, 22 matt. Il Comiti per le onoranze al Principe di Piemonte e alla Principessa Maria del Belgio in occasione delle Auguste nozze, ha tenuto una riunione con l'intervento del Prefetto, del Podestà, del segretario federale, del senatore Mariotti e delle principali autorità. E' stato deliberato di raccogliere nella provincia i fondi necessari per l'arricchimento di due padiglioni dell'edificio di L. 47-48 franco installato su vagone partenza.

I detenuti restano sostenuti spendendo nell'interno ma sarà facile che prezzi continuino così data la notevole quantità esistente.

I semi da parte presentano sempre scarso interesse. I prezzi del grano, di cui si è ottenuto quest'anno una produzione buona, sono scesi, a causa della deficienza di merce dell'annata scorsa; esso viene in media valutato anche L. 2500 per quintale.

Le piogge cadute in questo mese hanno danneggiato i nuovi impianti di erba medica, di trifoglio ed i prati naturali, in quelle zone ove ancora alla fine di mese scorso si lamentavano i danni della siccità.

La paglia è ricercata e viene ben pagata. Satisfacente il movimento di esportazione verso la Svizzera.

Grosseto, 19 — Grano nazionale tenero L. 23 a 127, granoturco 75 a 50, orzo 65 a 70, avena 65 a 70, fave 100, fieno camolino 150, id. originario 150.

Livorno, 19 — Grani nazionali: Grano tenero toscano L. 130 a 131, id. B. 132 a 134, id. B. 135 a 137, id. B. 138 a 140, id. B. 141 a 143, id. B. 144 a 146, id. B. 147 a 149, id. B. 150 a 152, id. B. 153 a 155, id. B. 156 a 158, id. B. 159 a 161, id. B. 162 a 164, id. B. 165 a 167, id. B. 168 a 170, id. B. 171 a 173, id. B. 174 a 176, id. B. 177 a 179, id. B. 180 a 182, id. B. 183 a 185, id. B. 186 a 188, id. B. 189 a 191, id. B. 192 a 194, id. B. 195 a 197, id. B. 198 a 200, id. B. 201 a 203, id. B. 204 a 206, id. B. 207 a 209, id. B. 210 a 212, id. B. 213 a 215, id. B. 216 a 218, id. B. 219 a 221, id. B. 222 a 224, id. B. 225 a 227, id. B. 228 a 230, id. B. 231 a 233, id. B. 234 a 236, id. B. 237 a 239, id. B. 240 a 242, id. B. 243 a 245, id. B. 246 a 248, id. B. 249 a 251, id. B. 252 a 254, id. B. 255 a 257, id. B. 258 a 260, id. B. 261 a 263, id. B. 264 a 266, id. B. 267 a 269, id. B. 270 a 272, id. B. 273 a 275, id. B. 276 a 278, id. B. 279 a 281, id. B. 282 a 284, id. B. 285 a 287, id. B. 288 a 290, id. B. 291 a 293, id. B. 294 a 296, id. B. 297 a 299, id. B. 300 a 302, id. B. 303 a 305, id. B. 306 a 308, id. B. 309 a 311, id. B. 312 a 314, id. B. 315 a 317, id. B. 318 a 320, id. B. 321 a 323, id. B. 324 a 326, id. B. 327 a 329, id. B. 330 a 332, id. B. 333 a 335, id. B. 336 a 338, id. B. 339 a 341, id. B. 342 a 344, id. B. 345 a 347, id. B. 348 a 350, id. B. 351 a 353, id. B. 354 a 356, id. B. 357 a 359, id. B. 360 a 362, id. B. 363 a 365, id. B. 366 a 368, id. B. 369 a 371, id. B. 372 a 374, id. B. 375 a 377, id. B. 378 a 380, id. B. 381 a 383, id. B. 384 a 386, id. B. 387 a 389, id. B. 390 a 392, id. B. 393 a 395, id. B. 396 a 398, id. B. 399 a 401, id. B. 402 a 404, id. B. 405 a 407, id. B. 408 a 410, id. B. 411 a 413, id. B. 414 a 416, id. B. 417 a 419, id. B. 420 a 422, id. B. 423 a 425, id. B. 426 a 428, id. B. 429 a 431, id. B. 432 a 434, id. B. 435 a 437, id. B. 438 a 440, id. B. 441 a 443, id. B. 444 a 446, id. B. 447 a 449, id. B. 450 a 452, id. B. 453 a 455, id. B. 456 a 458, id. B. 459 a 461, id. B. 462 a 464, id. B. 465 a 467, id. B. 468 a 470, id. B. 471 a 473, id. B. 474 a 476, id. B. 477 a 479, id. B. 480 a 482, id. B. 483 a 485, id. B. 486 a 488, id. B. 489 a 491, id. B. 492 a 494, id. B. 495 a 497, id. B. 498 a 500, id. B. 501 a 503, id. B. 504 a 506, id. B. 507 a 509, id. B. 510 a 512, id. B. 513 a 515, id. B. 516 a 518, id. B. 519 a 521, id. B. 522 a 524, id. B. 525 a 527, id. B. 528 a 530, id. B. 531 a 533, id. B. 534 a 536, id. B. 537 a 539, id. B. 540 a 542, id. B. 543 a 545, id. B. 546 a 548, id. B. 549 a 551, id. B. 552 a 554, id. B. 555 a 557, id. B. 558 a 560, id. B. 561 a 563, id. B. 564 a 566, id. B. 567 a 569, id. B. 570 a 572, id. B. 573 a 575, id. B. 576 a 578, id. B. 579 a 581, id. B. 582 a 584, id. B. 585 a 587, id. B. 588 a 590, id. B. 591 a 593, id. B. 594 a 596, id. B. 597 a 599, id. B. 600 a 602, id. B. 603 a 605, id. B. 606 a 608, id. B. 609 a 611, id. B. 612 a 614, id. B. 615 a 617, id. B. 618 a 620, id. B. 621 a 623, id. B. 624 a 626, id. B. 627 a 629, id. B. 630 a 632, id. B. 633 a 635, id. B. 636 a 638, id. B. 639 a 641, id. B. 642 a 644, id. B. 645 a 647, id. B. 648 a 650, id. B. 651 a 653, id. B. 654 a 656, id. B. 657 a 659, id. B. 660 a 662, id. B. 663 a 665, id. B. 664 a 666, id. B. 667 a 669, id. B. 670 a 672, id. B. 673 a 675, id. B. 676 a 678, id. B. 679 a 681, id. B. 682 a 684, id. B. 685 a 687, id. B. 688 a 690, id. B. 691 a 693, id. B. 694 a 696, id. B. 697 a 699, id. B. 700 a 702, id. B. 703 a 705, id. B. 706 a 708, id. B. 709 a 711, id. B. 712 a 714, id. B. 715 a 717, id. B. 718 a 720, id. B. 721 a 723, id. B. 724 a 726, id. B. 727 a 729, id. B. 730 a 732, id. B. 733 a 735, id. B. 736 a 738, id. B. 739 a 741, id. B. 742 a 744, id. B. 745 a 747, id. B. 748 a 750, id. B. 751 a 753, id. B. 754 a 756, id. B. 757 a 759, id. B. 760 a 762, id. B. 763 a 765, id. B. 766 a 768, id. B. 769 a 771, id. B. 772 a 774, id. B. 775 a 777, id. B. 778 a 780, id. B. 781 a 783, id. B. 784 a 786, id. B. 787 a 789, id. B. 790 a 792, id. B. 793 a 795, id. B. 796 a 798, id. B. 799 a 801, id. B. 802 a 804, id. B. 805 a 807, id. B. 808 a 810, id. B. 811 a 813, id. B. 814 a 816, id. B. 817 a 819, id. B. 820 a 822, id. B. 823 a 825, id. B. 826 a 828, id. B. 829 a 831, id. B. 832 a 834, id. B. 835 a 837, id. B. 838 a 840, id. B. 841 a 843, id. B. 844 a 846, id. B. 847 a 849, id. B. 850 a 852, id. B. 853 a 855, id. B. 856 a 858, id. B. 859 a 861, id. B. 862 a 864, id. B. 865 a 867, id. B. 868 a 870, id. B. 871 a 873, id. B. 874 a 876, id. B. 877 a 879, id. B. 880 a 882, id. B. 883 a 885, id. B. 886 a 888, id. B. 889 a 891, id. B. 892 a 894, id. B. 895 a 897, id. B. 898 a 900, id. B. 901 a 903, id. B. 904 a 906, id. B. 907 a 909, id. B. 910 a 912, id. B. 913 a 915, id. B. 916 a 918, id. B. 919 a 921, id. B. 922 a 924, id. B. 925 a 927, id. B. 928 a 930, id. B. 931 a 933, id. B. 934 a 936, id. B. 937 a 939, id. B. 940 a 942, id. B. 943 a 945, id. B. 946 a 948, id. B. 949 a 951, id. B. 952 a 954, id. B. 955 a 957, id. B. 958 a 960, id. B. 961 a 963, id. B. 964 a 966, id. B. 967 a 969, id. B. 970 a 972, id. B. 973 a 975, id. B. 976 a 978, id. B. 979 a 981, id. B. 982 a 984, id. B. 985 a 987, id. B. 988 a 990, id. B. 991 a 993, id. B. 994 a 996, id. B. 997 a 999, id. B. 1000 a 1002, id. B. 1003 a 1005, id. B. 1006 a 1008, id. B. 1009 a 1011, id. B. 1012 a 1014, id. B. 1015 a 1017, id. B. 1018 a 1020, id. B. 1021 a 1023, id. B. 1024 a 1026, id. B. 1027 a 1029, id. B. 1030 a 1032, id. B. 1033 a 1035, id. B. 1036 a 1038, id. B. 1039 a 1041, id. B. 1042 a 1044, id. B. 1045 a 1047, id. B. 1048 a 1050, id. B. 1051 a 1053, id. B. 1054 a 1056, id. B. 1057 a 1059, id. B. 1060 a 1062, id. B. 1063 a 1065, id. B. 1064 a 1066, id. B. 1067 a 1069, id. B. 1070 a 1072, id. B. 1073 a 1075, id. B. 1076 a 1078, id. B. 1079 a 1081, id. B. 1082 a 1084, id. B. 1085 a 1087, id. B. 1088 a 1090, id. B. 1091 a 1093, id. B. 1094 a 1096, id. B. 1097 a 1099, id. B. 1100 a 1102, id. B. 1103 a 1105, id. B. 1106 a 1108, id. B. 1109 a 1111, id. B. 1112 a 1114, id. B. 1115 a 1117, id. B. 1118 a 1120, id. B. 1119 a 1121, id. B. 1122 a 1124, id. B. 1125 a 1127, id. B. 1128 a 1130, id. B. 1131 a 1133, id. B. 1134 a 1136, id. B. 1137 a 1139, id. B. 1140 a 1142, id. B. 1143 a 1145, id. B. 1146 a 1148, id. B. 1149 a 1151, id. B. 1152 a 1154, id. B. 1155 a 1157, id. B. 1158 a 1160, id. B. 1161 a 1163, id. B. 1164 a 1166, id. B. 1167 a 1169, id. B. 1170 a 1172, id. B. 1173 a 1175, id. B. 1176 a 1178, id. B. 1179 a 1181, id. B. 1182 a 1184, id. B. 1185 a 1187, id. B. 1188 a 1190, id. B. 1191 a 1193, id. B. 1194 a 1196, id. B. 1197 a 1199, id. B. 1200 a 1202, id. B. 1203 a 1205, id. B. 1206 a 1208, id. B. 1209 a 1211, id. B. 1212 a 1214, id. B. 1215 a 1217, id. B. 1218 a 1220, id. B. 1221 a 1223, id. B. 1224 a 1226, id. B. 1227 a 1229, id. B. 1230 a 1232, id. B. 1233 a 1235, id. B. 1236 a 1238, id. B. 1239 a 1241, id. B. 1242 a 1244, id. B. 1245 a 1247, id. B. 1248 a 1250, id. B. 1251 a 1253, id. B. 1254 a 1256, id. B. 1255 a 1257, id. B. 1258 a 1260, id. B. 1261 a 1263, id. B. 1264 a 1266, id. B. 1267 a 1269, id. B. 1270 a 1272, id. B. 1273 a 1275, id. B. 1276 a 1278, id. B. 1279 a 1281, id. B. 1282 a 1284, id. B. 1285 a 1287, id. B. 1288 a 1290, id. B. 1291 a 1293, id. B. 1294 a 1296, id. B. 1297 a 1299, id. B. 1300 a 1302, id. B. 1303 a 1305, id. B. 1306 a 1308, id. B. 1309 a 1311, id. B. 1312 a 1314, id. B. 1315 a 1317, id. B. 1318 a 1320, id. B. 1321 a 1323, id. B. 1324 a 1326, id. B. 1327 a 1329, id. B. 1330 a 1332, id. B. 1333 a 1335, id. B. 1336 a 1338, id. B. 1339 a 1341, id. B. 1342 a 1344, id. B. 1345 a 1347, id. B. 1348 a 1350, id. B. 1351 a 1353, id. B. 1354 a 1356, id. B. 1357 a 1359, id. B. 1360 a 1362, id. B. 1363 a 1365, id. B. 1364 a 1366, id. B. 1367 a 1369, id. B. 1370 a 1372, id. B. 1373 a 1375, id. B. 1376 a 1378, id. B. 1379 a 1381, id. B. 1382 a 1384, id. B. 1385 a 1387, id. B. 1388 a 1390, id. B. 1391 a 1393, id. B. 1394 a 1396, id. B. 1397 a 1399, id. B. 1400 a 1402, id. B. 1403 a 1405, id. B. 1406 a 1408, id. B. 1409 a 1411, id. B. 1412 a 1414, id. B. 1415 a 1417, id. B. 1418 a 1420, id. B. 1419 a 1421, id. B. 1422 a 1424, id. B. 1425 a 1427, id. B. 1428 a 1430, id. B. 1429 a 1431, id. B. 1

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

DISARMO E RENANIA

Le trattative fra Francia e Italia
Allarmi per lo sgombero

PARIGI, 22 sera. Del disarmo navale, dopo il bluff della Locarno mediterranea, si parla a proposito delle trattative preliminari fra Italia e Francia. E i giornali se ne occupano, mostrando secondo i diversi punti di vista che fra Saar e Conferenza di Londra, non sono pochi in questo momento i dispiaceri che toccano particolarmente i nazionalisti.

I punti in discussione

Pertinax narra nell'«Eco de Paris», che il 16 ottobre una lettera dell'ambasciatore d'Italia aveva proposto al ministro degli Esteri Briand lo scopo di conciliare le due tesi nazionali in materia di disarmo navale. Tre giorni dopo il sig. Briand aveva risposto accettando l'invito, ma dichiarando subito che gli esperti francesi non avevano ancora compiuto il loro lavoro. Senza dubbio il Governo italiano si vedeva in dovere di stabilire una base di discussioni, ciò che diede luogo alla notizia dell'invio a Parigi di una nota italiana.

Ma siccome nessuna nota è pervenuta all'ambasciatore conte Manzoni nella sua prima visita al Ministero degli Esteri, non ha lasciato alcun documento in mano del sig. Briand. Sembra ora che l'Italia nel frattempo si sia ravveduta e abbia trattenuto il documento che era redatto per la Francia e che è stato pubblicato in America.

Secondo Pertinax, nella nota prematuramente annunciata sono elencati i seguenti punti: 1) Il disarmo non si applicherà soltanto alle flotte ma anche agli eserciti ed alle forze aeree; 2) Nessun disarmo di grandi Stati senza disarmo dei piccoli Stati; 3) Per ciò che concerne il disarmo navale, esso sarà regolato per tonnellaggio globale, piuttosto che per categoria di navi; 4) La Francia e l'Italia dovranno determinare limiti di tonnellaggio più bassi che sia possibile; 5) Ma superiori malgrado tutto, a quelli dello Stato continentale più potente sui mari e in questi limiti esse potranno svilupparsi in eguale misura; 6) Le imponenti navi in cantiere delle corazzate dovranno essere aggiornate fino al 1936.

Nessuna difficoltà sui primi tre punti — dice Pertinax — L'idea della Francia coincide in tutto con quella dell'Italia. Il quinto punto è pure facilmente eseguibile, se ci si mette nel...

Le sconfitte di Nanchino
I RUSSI AVANZANO
Una miniera tomba
di 1000 soldati

TOKIO, 22 sera. Secondo notizie da Sciango, le truppe governative cinesi hanno subito parecchi scacchi da parte delle teste di ferro, come comunemente vengono chiamate le schiere dei ribelli del Kuomintang. Nel confine mancese-siberiano le cose sembrano non andare meglio per il Governo di Nanchino, giacché le truppe sovietiche hanno occupato Manciu e Delainoir. Telegrammi da Harbin informano della fine tragica di un migliaio di soldati cinesi, i quali, insieme a molti abitanti della regione, avevano cercato scampo alla costante minaccia degli aeroplani russi nelle miniere di carbone di Delainoir. Gli aeroplani sovietici, durante uno dei loro raid sulla regione, hanno bombardato le miniere stesse provocando esplosioni, in seguito alle quali sono periti tutti coloro che nelle miniere avevano cercato rifugio.

Da Mukden informano poi che il Governo della Manchuria avrebbe deciso di invadere, negoziati con i Sovieti, l'area di Delainoir, sotto il governo di Nanchino, per la sistemazione della frontiera cinese. A tale scopo il Governo mancese avrebbe nominato un plenipotenziario il dottor W. H. H. Koo. (Radio St.)

CLEMENCEAU
S'IMPERA L'AVE

PARIGI, 22 sera. Clemenceau ha passato la notte in stato di sopore e lamentandosi di frequente. Alle 4 del mattino gli è stata fatta una nuova iniezione. Tre medici curanti, usciti dalla casa dell'infermo alle 9,30, dopo avere tenuto consulto, si sono dichiarati poco ottimisti.

Il medico curante si è recato a visitare l'infermo nuovamente alle ore 13. La visita è durata poco più di un quarto d'ora e, uscendo, il dottore sembrava molto più preoccupato che non stamattina. Il pessimismo che traspare dalla parole del medico era condiviso anche dai familiari del signor Clemenceau.

La straordinaria resistenza fisica dell'eminentissimo uomo di Stato è esaurita — ha confermato uno dei suoi collaboratori — e quindi le più tristi previsioni sono ammesse.

La Camera francese approva
i dazi sullo zucchero

PARIGI, 22 sera. La Camera ha continuato stamattina la discussione del progetto sui dazi doganali sullo zucchero e sulla diminuzione della tassa di consumo. Il deputato socialista Lafont e il deputato Luyet hanno presentato un emendamento all'art. 3 per ridurre a 40 franchi la tassa fiscale. Il ministro Cheron ha combattuto vivamente l'emendamento nell'interesse delle finanze dello Stato. Tardieu ha parlato nello stesso senso ed ha posto la questione di fiducia. L'emendamento è stato respinto con 335 voti contro 255. L'insieme del progetto è stato approvato con 505 voti contro 82.

La riforma in Austria
CONGRESSO SOCIALISTA
e propositi della
«Heimwehr».

VIENNA, 22 sera. Il Partito social-democratico ha convocato per domenica tutti i rappresentanti del partito, i rappresentanti provinciali, i delegati distrettuali e il Comitato centrale femminile per una conferenza sul progetto di riforma costituzionale conferendo la direzione del movimento alla tattica che dovrà determinare la tattica della riforma costituzionale.

Per aver modo di conoscere tale decisione, Schober ha rimandato la seduta della sottocommissione parlamentare per il progetto di riforma costituzionale a lunedì. Intanto le «Heimwehr», hanno manifestato la loro fiducia a Schober con il seguente manifesto:

«La direzione federale delle Heimwehr» ha il massimo assegnamento di assicurare l'ordine e la sicurezza del nostro movimento per la conclusione definitiva della riforma costituzionale. La direzione generale comprende l'importanza dei nostri compiti, dichiarando che non farà tutto il possibile per affrettare la conclusione. Quanto è stato finora raggiunto e quanto si raglierà in futuro, è dovuto allo spirito di sacrificio e all'attività del cancelliere e al nostro movimento. Questi sono i nostri principi, che hanno paralizzato l'avversario, che molto già inghiottito o molto ancora dovrà inghiottire. Ripetiamo allo Heimwehr non si fermerà a questa prima vittoria, considerando la riforma costituzionale non come una meta, ma come una prima tappa. Non escludiamo che la riforma sia sostenuta da una grande idea e da un potente movimento popolare. Lotteremo sino alla conquista delle ultime posizioni avversarie e sino a quando sarà nata la nuova pace.

La «belva di Dusseldorf»,
scrive lettere

BERLINO, 22 sera. La polizia berlinese ha inviato agli agenti specializzati a Dusseldorf per aumentare le ricerche del famoso assassino la cui identità non è stata ancora stabilita. I giornali annunciano che lo strangolatore ha inviato una lettera alla madre della sua ultima vittima nella quale egli dichiara minuziosamente come fu compiuto il delitto. (Radio Stef.)

MOVIMENTATO INIZIO
della sessione a Malta

MALTA, 22 sera. Stamane è stata inaugurata la sessantesima sessione annuale del Parlamento di Malta. I deputati si sono riuniti in segno di protesta contro il discorso del governatore Duce. Dopo la cerimonia, si è riunita la Camera legislativa, la quale dopo una movimentata seduta, si è aggiornata al 2 dicembre.

40 vittime a Terranova
per un maremoto

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA, 22 matt. Il movimento tellurico registrato lunedì lungo la costa atlantica ha fatto numerose vittime. Il terremoto ha provocato una terribile tromba marina che si è riversata sulle coste a sud di Terranova raggiungendo anche l'abitato. Ben 40 persone che non hanno avuto il tempo di sottrarsi all'improvvisa innalzata, sono state travolte e sono morte annegate.

Centinaia di pescatori hanno perduto ogni loro lavoro. Gli infelici si trovavano al largo alla pesca quando si è provocato il fenomeno che ha colpito violentemente tutti i porti della costa. Alcune famiglie di pescatori, le cui case furono asportate dalla massa d'acqua, si sono salvate a grande stento. Trai morti vi sono nove donne e parecchi fanciulli. Alcuni cadaveri sono già stati ripescati. Il piroscafo Daisy reca soccorsi alle località provate dalla scossa e così pure il vapore Melghe che porta medicinali e vetovaglie. (Radio Stef.)

IL PAREGGIO IN GRECIA

ATENE, 22 matt. Il bilancio per il prossimo esercizio finanziario, presentato alla Camera dal ministro delle finanze prevede 10 miliardi 534 milioni di dracme di entrate e dieci miliardi e 525 milioni di spese, con un eccedenza cioè per le entrate di circa nove milioni. Nel presentare il bilancio, il ministro ha fatto una dettagliata esposizione della situazione finanziaria ed economica del paese rilevando come il miglioramento costante delle entrate abbia permesso al Governo di provvedere a gravi bisogni per un ammontare di 500 milioni di dracme.

Il ministro, dopo aver affermato che la Grecia, uscita definitivamente, sei anni dopo la firma della pace, dai perturbamenti politici ed acquistata la sua stabilità politica, ha soddisfatto strettamente i suoi impegni, risolvendo nello stesso tempo quasi completamente il gravissimo problema dei profughi, ha concluso ricordando la stabilizzazione della moneta ed il risanamento finanziario che ha condotto all'equilibrio del bilancio.

Quartiere di Washington
levastato da una esplosione

WASHINGTON, 22 matt. In seguito all'eccessivo riscaldamento della caldaia di uno stabilimento si è verificata una violenta esplosione che ha distrutto una parte degli edifici del quartiere commerciale. Si deplorano un morto e una trentina di feriti di cui quattro versano in condizioni disperate. (Radio Stef.)

Disordini in Argentina
Cinque scioperati uccisi

BUENOS AIRES, 22 matt. Durante gravi disordini di scioperanti svoltisi a San Francisco e a Cordoba, la polizia è intervenuta per ristabilire l'ordine facendo uso delle armi. In conflitti scioperati tra gli agenti e gli scioperanti si sono deplorati cinque morti e parecchi feriti. (Radio Stefani.)

Il «Monolito Mussolini»,
all'attracco della Farnesina

ROMA, 22 sera. L'enorme blocco di marmo niveo di Carrara, lungo 19 metri e largo 4, che il Consorzio per l'industria e il commercio dei marmi ha offerto all'erigendo Foro Mussolini, è giunto alla sua ultima destinazione.

Partito il 23 giugno scorso su un zatterone di speciale costruzione dattilato il peso inverosimile di 38 tonnellate, è arrivato a Fiumicino il 25 ed è stato rimorchiato su per il Tevere fino al porto di San Paolo. Si era in periodo di magra e la navigazione ha dovuto essere sospesa fin quando le piogge autunnali non hanno rialzato il livello del fiume.

Ieri ha avuto inizio lo spostamento del galleggiante da S. Paolo alla Farnesina e la navigazione è stata alquanto ardua per le difficoltà presentate dai banchi di sabbia e dalle correnti. Dopo lunghe ore di lento avanzare, fra la meraviglia e l'ammirazione del pubblico che gremita i ponti e i lungotevere, finalmente nel pomeriggio d'oggi il galleggiante che porta il monolito atterrava all'apposito ormeggio costruito per l'occasione.

La manovra di sbarco sarà effettuata quando le acque del fiume avranno raggiunto un livello ritenuto dai tecnici più opportuno per la gravosa operazione.

Ceseggiato in fiamme a Desio

DESIO, 22 sera. Ieri sera, verso le 17,30, si è sviluppato un incendio in un vasto caseggiato colonico facente parte della cascina Ravanelli. L'incendio, determinatosi da cause rimaste finora ignote, si è sviluppato dapprima nel solaio, per investire quindi tutto l'edificio che in un attimo si è trasformato in un imponente barile di polvere. L'incendio, che ha causato la morte di un contadino, ha provocato la fuga dei contadini, che hanno provveduto a chiamare d'urgenza i pompieri di Desio e più tardi quelli di Seregno e Carate.

L'edificio, consistente in un fabbricato a due piani, è andato quasi interamente distrutto. Fortunatamente, dopo un febbrile lavoro, il fuoco è stato isolato e si è riuscito ad impedire che si comunicasse agli altri vicoli. Si calcola che il danno ammonta a circa centomila lire.

Sul posto si sono recate tutte le autorità locali, nonché carabinieri e militari che hanno dovuto faticare non poco per contenere la furia delle fiamme. La radunata intorno al fabbricato, degno di nota l'atto compiuto da due militi fascisti, che sfidando il fuoco, sono riusciti a penetrare in due locali, salvando in tal modo parte della merce e dei documenti che vi si trovavano. Nessuna vittima. Solo un volontario ferito che si accingeva a mettere in salvo i documenti, è stato colpito da una palla di cannone, riportando una larga ferita al capo.

Valichi alpini ostruiti da neve
nel Trentino

TRENTO, 22 sera. Nuove abbondanti nevicate sono cadute nelle valli alpine, facendo abbassare la temperatura che è scesa durante la notte ad alcuni gradi sotto zero. La neve caduta ha ostruito numerosi passi e valichi nella zona delle Dolomiti e, nell'alta valle di Soana, ha causato la morte di un contadino. Presto Panchia, in valle di Fiemme, è caduta una grossa frana che ha causato notevoli danni ai campi.

L'appennino mo'ense coperto
di neve

MODENA, 22 sera. Abbondanti nevicate sull'Appennino modenese si sono verificate in diverse località. All'Abetone la neve ha raggiunto i 35 centimetri, alle Piane di Lania Moconesi 45. Si stanno già organizzando le squadre di pulizia, che dovranno presto zero. La neve caduta ha ostruito numerosi passi e valichi nella zona delle Dolomiti e, nell'alta valle di Soana, ha causato la morte di un contadino. Presto Panchia, in valle di Fiemme, è caduta una grossa frana che ha causato notevoli danni ai campi.

Un importante arresto

MILANO, 22 sera. Stamattina nel pomeriggio il cav. Morelli comandante la squadra mobile ha continuato le indagini per una schiera di numerosi spacciatori di biglietti falsi, spacciatori che vennero arrestati nel luglio scorso a Reggio Emilia.

IL DELITTO DI TALIEDO

MILANO, 22 notte. Nel pomeriggio d'oggi S. E. monsignor Borgognini Duce, accompagnato dal consigliere di Nunziatura mons. Testa e dall'editore monsignor Sereno, si è recato al Palazzo Quirinale per presentare, com'è costume ai rappresentanti del Papa, presso le Corti cattoliche, le sue credenziali alla Maestà della Regina Elena.

Il Nunzio, atteso ai piedi dello scalone dal Genitissimo di Corte, fu solennemente ricevuto ed introdotto presso S. M. la Regina dal Conte Vittorio Salomè del Borgo. La Regale Elena trattenne monsignor Borgognini per circa un quarto d'ora, in un cordiale colloquio.

Mons. Testa e mons. Sereno sono stati in seguito presentati alla Regina dalla Contessa Guicciardini, Dama di Corte.

Mons. Borgognini è tornato poi a Villa Maria Pia.

Operaio ucciso da una mina

VERONA, 22 sera. Due operai, certi Nordera Eugenio fu Domenico, e Nordera Battista di Andrea, stavano caricando una mina in località denominata «Presere» lungo la strada maestra Bernardi Prohucchi di Selva di Progno. Per la natura del sottosuolo, cosparsa, ritenuti, di pietra focaia, la mina è scoppiata intempestivamente.

Il Nordera Eugenio è rimasto illeso, mentre il Nordera Battista è rimasto gravemente ferito al capo ed agli arti superiori. Fu soccorso immediatamente dai militi forestali e trasportato all'ospedale del dottor dott. Battisti, dove poco dopo cessava di vivere.

Colto da improvviso male
cade dalla bicicletta e muore

MODENA, 22 sera. Rinaldi Remigio, fu Giacomo, giornalista, di anni 63, vedovo, da poco tempo domiciliato a Formigliano, mentre in bicicletta si recava a casa dal lavoro, verso le ore 18 di ieri, nelle vicinanze della Stazione ferroviaria, fu colpito da paralisi cardiaca e cadde nel fossato laterale.

Alcuni passanti accorsi all'accaduto, gli avvicinarono per soccorrere il disgraziato, ma tutto fu inutile, era morto.

Dopo la visita medica, i figli trasportarono la salma del genitore alla propria abitazione.

Infermiere morta per infezione
contratta nel curare ammalati

FANO, 22 sera. Nell'adempimento del suo dovere, l'infermiere Astolfi Giuseppe del nostro Civico Ospedale S. Croce, per dare la sua consueta assistenza agli ammalati contraeva una grave infezione per cui a nulla valsero le cure amorose e sollecite dei sanitari giacché dopo circa tre giorni di sofferenza il poveretto decedeva fra lo strazio dei famigliari.

Ragioniere che rimane 11 ore
sotto un'auto capovolta

PARMA, 22 sera. Si ha notizia da Montechiarugolo di un pauroso incidente automobilistico toccato al rag. Armando Barbieri, direttore della Banca Popolare di Montechiarugolo.

Il ragioniere, giunto l'altra sera verso le ore 19 all'imbocco del ponte sull'Enza, guidando la propria automobile, andava a cozzare con una ruota della macchina contro il manufatto di cemento che reggeva il ponte stesso. Al cozzo assai violento, l'automobile veniva proiettata sulla scarpata con a bordo il ragioniere Barbieri, svenuto e ferito. Data l'oscurità, nessuno si accorse dell'incidente. Solo al mattino seguente, alle 6 circa, il rag. Barbieri fu trovato, dopo essere rimasto undici ore sotto la macchina capovolta, privo di sensi. Dopo aver ricevuto le prime cure, il ferito è stato trasportato all'ospedale di Montechiarugolo, dove venne ricoverato.

Il triste epilogo di un investimento

FIRENZE, 22 sera. Si ha da Scavolino che verso le 16 di ieri Antonio Blacconi nel percorrere la strada comunale è stato investito e travolto da un autobus. Il disgraziato è morto poche ore dopo in seguito alle gravi lesi riportate.

NOTIZIE SOMMARIE

L'ex-ministro Caillaux ha subito una leggera operazione alla regione nasale. Questo intervento chirurgico, come già il primo, è stato reso necessario dalle conseguenze dell'incidente automobilistico di cui l'ex-presidente del Consiglio fu vittima.

Il vapore italiano «Nembo», che si era incagliato il 12 sulle scogliere di Portofino, tra Brighente e Rottingham, è stato distruggato nel pomeriggio durante l'alta marea da tre rimorchiatori. Il «Nembo» è ora in rotta per Southampton.

La Conferenza degli Stranieri ha continuato i suoi lavori esaminando i progetti sul trattamento delle Società straniere, sulla legalità della loro costituzione, e sulle cauzioni da depositare in caso di lite.

I gravi incendi nell'Atlantico saranno ben presto ripuliti. Già tre navi partite dalle riparazioni dei cavi sono arrivate da Halifax ed un'altra lascerà presto Londra unitamente alla «Dominion», che è la più grande nave posseduta del mondo.

L'ex-Re Giorgio di Grecia è arrivato a Londra dalla Francia la sera di giovedì.

L'aviatore americano magg. Schroeder, mentre stava eseguendo esperimenti di volo per provare un nuovo apparecchio, è precipitato al suolo su un piccolo spiazzo vicino all'ospedale di New York, non avendo il tempo di essere salvato dall'aviatore è rimasto incolume ma l'apparecchio si è frantumato.

Il Principe di Galles, il quale sta eseguendo delle esercitazioni di volo, è scampato a un pericolo di collisione con un altro aeroplano.

In libertà provvisoria è stato messo lo scrittore Lampet, che era stato arrestato sotto l'accusa di partecipazione nell'assassinio di un soldato in Asia.

Per una collisione di treni a Santiago del Cile, si sono avuti parecchi feriti, di cui sei gravi.

IL NUNZIO PONTIFICIO
presenta le credenziali
alla Regina d'Italia

ROMA, 21 notte. Nel pomeriggio d'oggi S. E. monsignor Borgognini Duce, accompagnato dal consigliere di Nunziatura mons. Testa e dall'editore monsignor Sereno, si è recato al Palazzo Quirinale per presentare, com'è costume ai rappresentanti del Papa, presso le Corti cattoliche, le sue credenziali alla Maestà della Regina Elena.

Il Nunzio, atteso ai piedi dello scalone dal Genitissimo di Corte, fu solennemente ricevuto ed introdotto presso S. M. la Regina dal Conte Vittorio Salomè del Borgo. La Regale Elena trattenne monsignor Borgognini per circa un quarto d'ora, in un cordiale colloquio.

Mons. Testa e mons. Sereno sono stati in seguito presentati alla Regina dalla Contessa Guicciardini, Dama di Corte.

Mons. Borgognini è tornato poi a Villa Maria Pia.

Cavalieri del Lavoro

avvenuta ieri.

Gualtiero Tinti

avvenuta ieri.

Cavalieri del Lavoro

avvenuta ieri.

Cavalieri del Lavoro

avvenuta ieri.

Cavalieri del Lavoro

avvenuta ieri.

Cavalieri del Lavoro

avvenuta ieri.

Cavalieri del Lavoro

avvenuta ieri.

Dirigenti e Impiegati
bilimento Industrie
di Piope Salvaro

profondamente addolorati

Cristoforo

padre del Signor SALVATORE

Cristoforo

Signor ANTONIO TURRI

Cristoforo

Signor ANTONIO TURRI

Cristoforo

Signor ANTONIO TURRI

Cristoforo

Signor ANTONIO TURRI

Cristoforo

Signor ANTONIO TURRI

Cristoforo

Signor ANTONIO TURRI

Cristoforo

Signor ANTONIO TURRI

Cristoforo

Signor ANTONIO TURRI

Cristoforo

Signor ANTONIO TURRI

Cristoforo

Signor ANTONIO TURRI

Cristoforo

Signor ANTONIO TURRI

Cristoforo

Signor ANTONIO TURRI

Cristoforo

Signor ANTONIO TURRI

Cristoforo

Signor ANTONIO TURRI

Cristoforo

Signor ANTONIO TURRI

Cristoforo

Signor ANTONIO TURRI

Cristoforo

Signor ANTONIO TURRI

Cristoforo

Signor ANTONIO TURRI